



TRENT'ANNI
DI PROGETTO ARCA
*Osservare, rispondere,
prendersi cura*



Ringraziamo i tredici fondatori che il 25 marzo 1994 hanno costituito l'Associazione Progetto Arca

- Shulamit Assif
- Giacomo Caremoli
- Ambra Dauben Lanz
- Gian Paolo Grenzi
- Maurizio Montesano
- Luigi Palazzo
- Patrizio Paoletti
- Davide Pirovano
- Giuliano Pozzi
- Fulvio Regonascchi
- Alberto Sinigallia
- Catia Trevisani
- Claudia Vergottini

Ringraziamo le persone che, in questi trent'anni, hanno preso parte ai 13 Consigli di Amministrazione

- Ivano Abruzzi
- Padre Giuseppe Bettoni
- Luca Capelli
- Giacomo Caremoli
- Roberto Corno
- Luca Degani
- Irene Giazitzoglou
- Roberto Guzzetti
- Nicoletta Mazzaglia
- Luca Mingarelli
- Maurizio Montesano
- Renzo Nese
- Laura Nurzia
- Antonio Pignatto;
- Monica Poletto
- Fulvio Regonascchi
- Stefano Sanfilippo
- Alberto Sinigallia
- Catia Trevisani;
- Claudia Vergottini
- Umberto Vertuani

Fondazione Progetto Arca onlus
P. Iva e codice fiscale 11183570156
Tel. +39 02 66715266
segreteria@progettoarca.org

A cura di: Micaela Giusti, Laura Nurzia, Alice Stefanizzi
Fotografie: Daniele Lazzaretto, Marco Garofalo, Marco Passaro, Ambra Zeni
Art direction: Accent On Design Milano
Stampa: Ancora Arti Grafiche che si occupa di formazione e avviamento al lavoro di giovani.

Lettera del CdA

“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.”
Cesare Pavese - La luna e i falò

Tutti abbiamo bisogno di un paese. Di un posto che resta ad aspettarci, anche quando decidiamo di andarcene via. Il nostro è un mondo senza più paesi, pieno di anonime città in cui nessuno aspetta nessuno.

Con il nostro piccolo impegno contribuiamo a costruire uno strano paese, fatto di case e ancor più di **legami**. Un paese popolato di **incontri** in cui ci si scopre feriti, impotenti davanti alla enormità dei tanti bisogni e, nello stesso tempo resi grandi da una **fame di vita** e di bene che sempre, dentro le ferite, insorge. Giorno dopo giorno impariamo che una vita tesa a costruire “il paese che ci vuole” non è solo giusta, è bella. È più bello vivere avendo negli occhi un **orizzonte che si dilata**, scalpitante nel desiderio di **abbracciare tutto il mondo**. Questo impariamo nel CdA di Progetto Arca e, anche per questo, le siamo grati.

Siamo grati a tutte le persone che popolano lo strano paese che è Progetto Arca: chi ci lavora, chi vi opera come volontario, chi accetta il nostro abbraccio. Tutti sono animati, pur con modalità diverse, dalla forza capace di sconfiggere anonimato e indifferenza. Quella **gratuità contagiosa** della quale, una volta provata, non si può più fare a meno.



Da sinistra: Roberto Corno, Luca Capelli, Monica Poletto, Laura Nurzia, Alberto Sinigallia, Luca Degani

Lettera del Presidente

“Dunque, caro Lucilio, fa' ciò che mi scrivi; fa' tesoro di tutto il tempo che hai. Sarai meno schiavo del domani, se ti sarai reso padrone dell'oggi. Mentre rinviando i nostri impegni, la vita passa. Tutto, o Lucilio, dipende dagli altri; solo il tempo è nostro.”

Seneca, Epistulae morales ad Lucilium - Il valore del tempo

Il tempo! Mai come in occasione del nostro trentennale mi è stato chiaro quanto il tempo sia un dono che si può scartare giorno per giorno con cura o abbandonare incartato in un angolo, senza coglierne il valore.

Quando avevo ventiquattro anni conobbi fratello Ettore Boschini. La sua attitudine verso la **povertà, mezzo di crescita personale** oltre che problema sociale da risolvere, mi conquistò e orientò il mio interesse al contrasto delle disuguaglianze. L'amico Patrizio Paoletti, dopo qualche anno, in un intenso colloquio di estrazione dei valori, mi trasmise i concetti sui quali costruii il mio futuro. **“Se puoi devi!”**, mi ripeteva spesso. Quel “puoi” era legato al **buon**

uso del mio tempo, dei **miei tesori**, che non sotterrai ma cercai di impiegare per produrre buoni frutti. Così scelsi di mettere a disposizione quello che sapevo fare per **colmare la distanza che le disuguaglianze infliggono al genere umano**. L'ho fatto grazie a tanti amici e colleghi che, come me, avevano e hanno questa missione nella vita. Fermandomi a ripensare a questi trent'anni, nella nuova **consapevolezza delle nostre risorse e reti**, ho riscoperto che stando aperti alle esigenze della vita e confidando gli uni negli altri, veramente possiamo essere **complici di disegni meravigliosi**. Serve un **gruppo** per far accadere le cose, serve una **destinazione** per dare un senso al fare. Sui tanti traguardi di Progetto Arca percepisco, oggi, un unico tetto protettivo. Quel tetto, leggero, luminoso eppur così concreto, si chiama **gratitudine**. Nell'aiutare siamo stati aiutati, nel sorreggere siamo stati sorretti, nell'amare siamo stati amati.

Che sia questo, per il futuro, l'anelito che ci fa alzare alla mattina e la consapevolezza che accompagna il nostro riposo. Grazie.



Alberto Sinigallia
Presidente Fondazione Progetto Arca
Alberto Sinigallia

La nostra identità

1994-2024: dal singolo giorno a trent'anni di impegno sociale

Siamo arrivati a compiere trent'anni di attività. È stata un'occasione per fermarci un momento a guardare indietro. Di solito siamo abituati a guardare solo avanti per rispondere ai bisogni o anticipare le emergenze. Con stupore acceso siamo riusciti a voltarci, riscoprendo un **panorama di persone e fatti** concatenati uno dentro l'altro, a comporre un quadro dai mille **colori, fatiche e gratitudini**. Di solito, nel quotidiano, percepiamo solo i segmenti di attività circoscritti sulle 24 ore. La richiesta sempre alta di queste frazioni di vita, a volte, ci fa perdere la visione complessiva.

Il trentennale ci ha ricordato che ogni singolo giorno fa parte di un tutto, del quale siamo stati, dal 1994 a oggi, **semplici strumenti**. **Quel tutto ci ha stupito**, per la sua **abbondanza** e perché ci ha chiesto tante volte di rigenerare la nostra visione delle cose, le nostre competenze, i nostri modelli magari appena perfezionati. **Stare nella vita è il più grande dono ricevuto**, quello che desideriamo riconsegnare all'umanità in cammino che viaggia insieme a noi.



Laura Nurzia

Vicepresidente Fondazione Progetto Arca

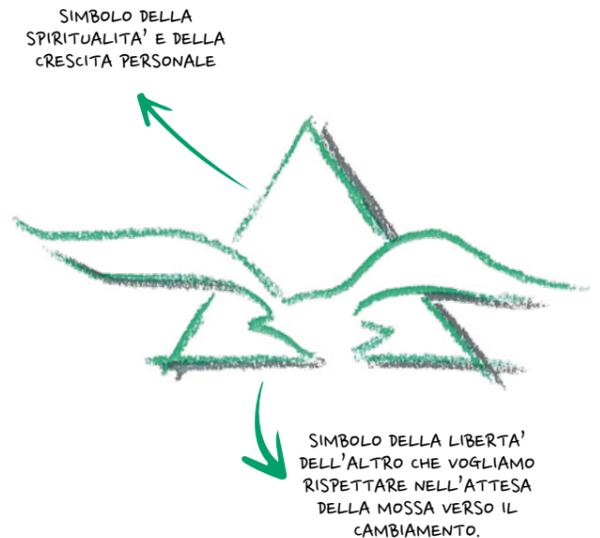
Il nome Progetto Arca

Quando il 25 marzo del 1994 i tredici fondatori sono andati dal notaio per costituire l'allora Associazione non hanno avuti dubbi sul nome da darle. C'era l'urgenza di rappresentare il desiderio di abbracciare le persone, indipendentemente dalla loro difficoltà, nazionalità, religione. Serviva un simbolo di un abbraccio universale. È stato facile trovarlo nell'**Arca** di Noè, che interpretando il racconto biblico, raccoglie ogni tipologia di animali e persone con la finalità di intraprendere una **traversata**, in acque anche impervie. Ma quello che ha conquistato tutti i fondatori, è stato qualcosa in più. Quella traversata, certamente difficile, aveva una **destinazione** che **non si esauriva nel luogo di attracco** (che certamente nessuno conosceva all'inizio del diluvio), **ma nella rinascita delle loro vite** e, addirittura, dell'intera umanità. C'era, quindi, ancora una suggestione da aggiungere al nome, quella dell'**intenzionalità di questo percorso**, del **progetto**. Nell'Arca di Noè persone e animali convivono, fanno esperienza di relazioni anche molto strette fra di loro.

Lì si conoscono per le rispettive diversità anche estreme ma attendono insieme un futuro e **desiderano un cambiamento che progettano intenzionalmente**. Ecco, dunque, **Progetto Arca**. Quest'Arca che contiene le diversità e le unisce in un destino di rinascita comune e intenzionale porta in sé una simbologia ancora più grande, quella dell'**Arca dell'Alleanza** che, nell'esodo degli Ebrei verso la terra promessa, conteneva le due tavole di pietra dei Dieci Comandamenti, primo contatto diretto fra Dio e l'umanità in cammino.

Il primo logo

Il nostro primo logo ritraeva un gabbiano, segno della **imprescindibile libertà che la persona deve giocare per cambiare vita**. Nulla possono fare gli aiuti, anche del mondo intero, se non c'è questo passo interiore e individuale di apertura al cambiamento. Il gabbiano spuntava fuori da un **triangolo, a rappresentare la spiritualità**, il percorso di crescita personale, l'affidamento a un potere superiore per come ognuno di noi può concepirlo.



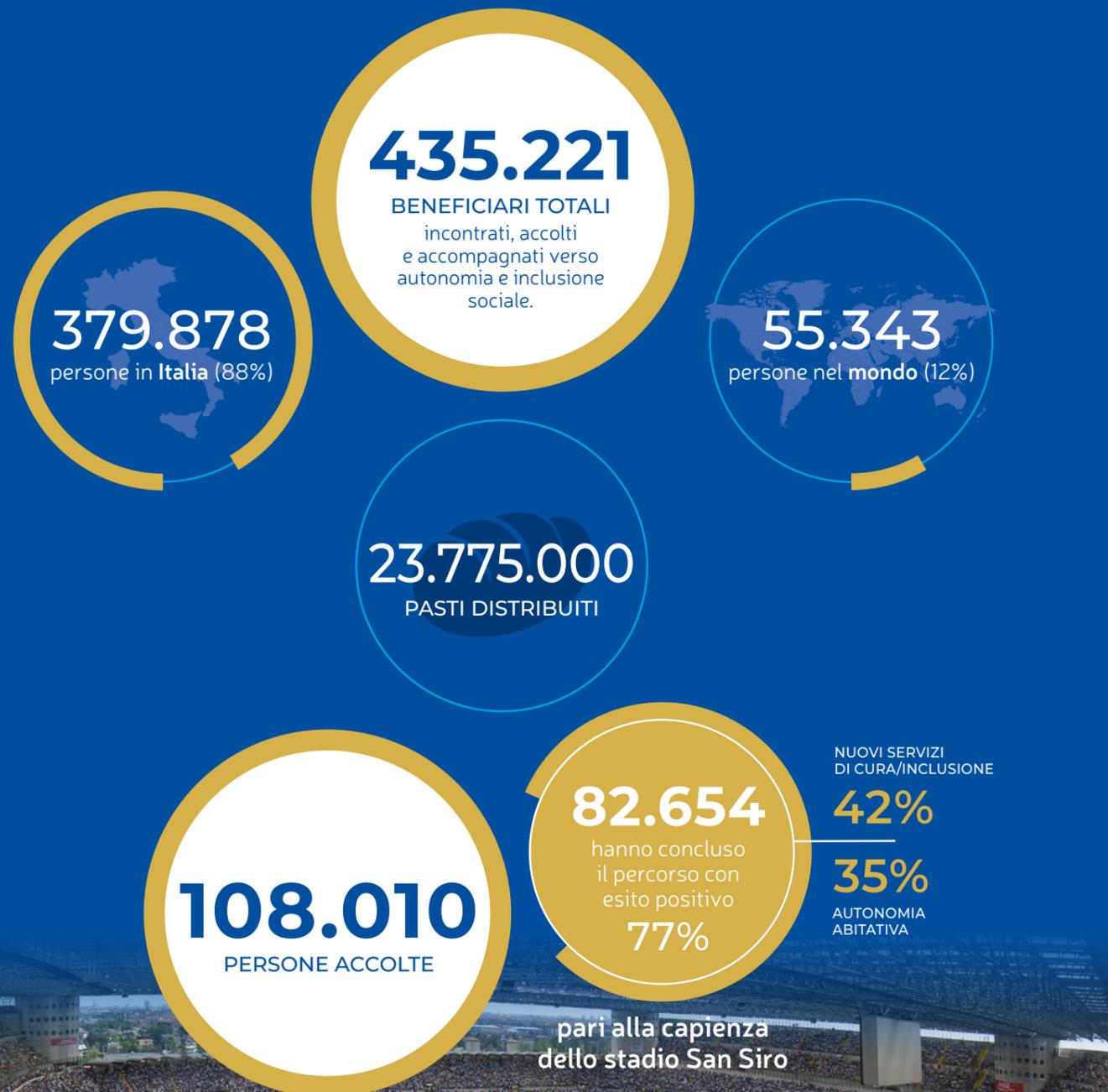
Il logo attuale

Nel febbraio 2005 Progetto Arca rivoluziona il sistema di attività mirate alla raccolta fondi. Contestualmente, comprende che il logo avrebbe dovuto meglio e con maggiore immediatezza rappresentare la sua mission attraverso un'immagine più semplice, più grafica e di più facile memorizzazione. Così, un po' a malincuore, l'allora Associazione rinuncia all'immagine che aveva accompagnato più di dieci anni d'accoglienza e adotta l'attuale logo. È stato importante, allora come oggi, mettere la **centralità sulla persona**, che nel logo compare stilizzata con gambe, braccia e testa. Ma, nello stesso tempo, quell'immagine vuole parlare anche di come Progetto Arca raggiunge e si affianca alle persone.

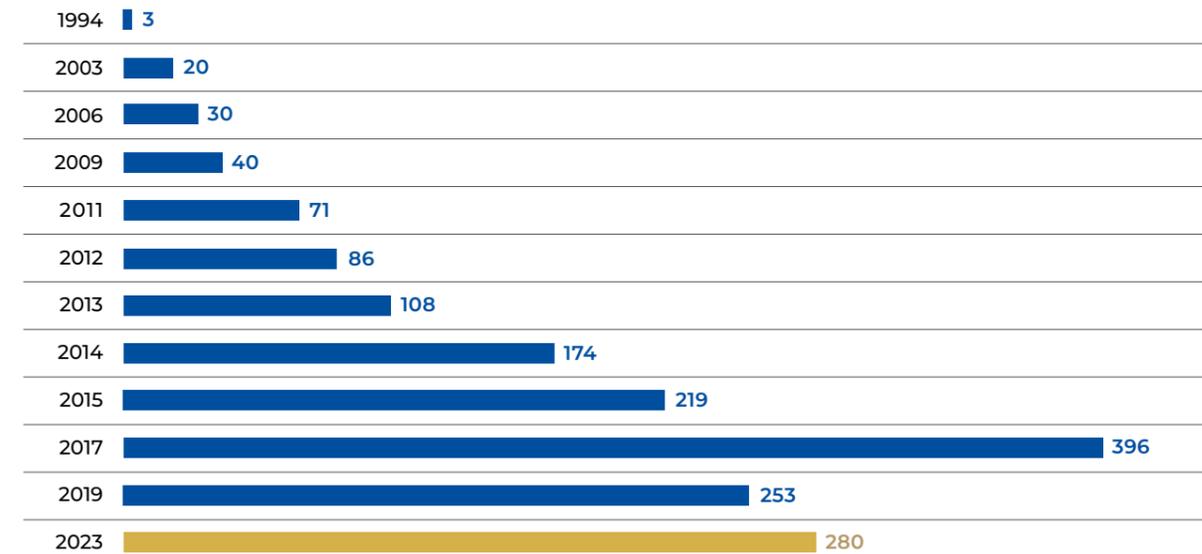
Le braccia, blu, aperte in segno di **accoglienza**, raffigurano anche una **barca molto stilizzata**, che naviga sulle **onde** azzurre disegnate dalle gambe dell'omino. La navigazione è segno di **movimento**, di **cambiamento**. La testa riporta alla ragionevolezza e all'attenzione necessarie per muoversi nell'intervento sociale ma, nello stesso tempo, richiama al **sole**. Esso splende sulla barca fra le onde e rappresenta il **calore necessario per accogliere le persone**. Sotto il logo, la frase "Il primo aiuto, sempre" cioè l'aiuto primario: il pasto caldo per chi dorme in strada, la casa per riprendere in mano la propria vita e portarla in salvo. **Tutto con un'unica misura: sempre.**



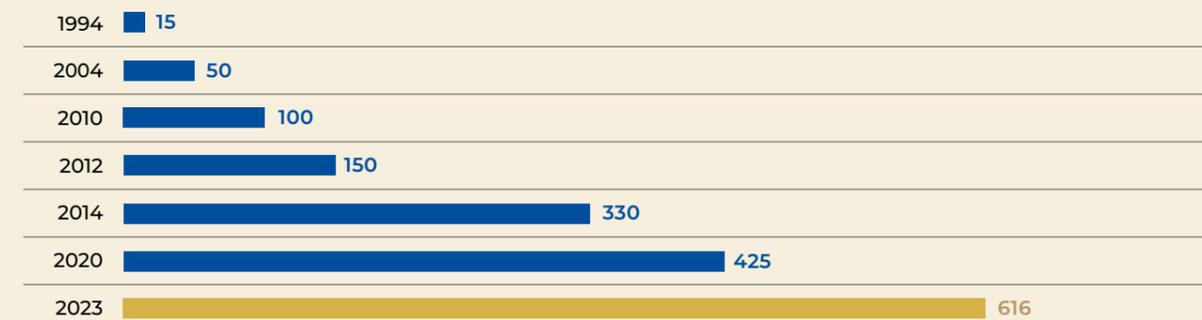
1994-2024: i numeri di Progetto Arca



Da tre a duecentottanta lavoratori in staff

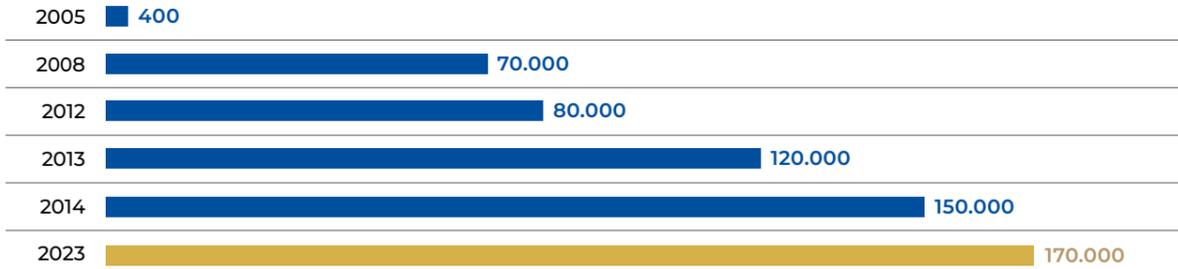


Più servizi, più volontari negli anni

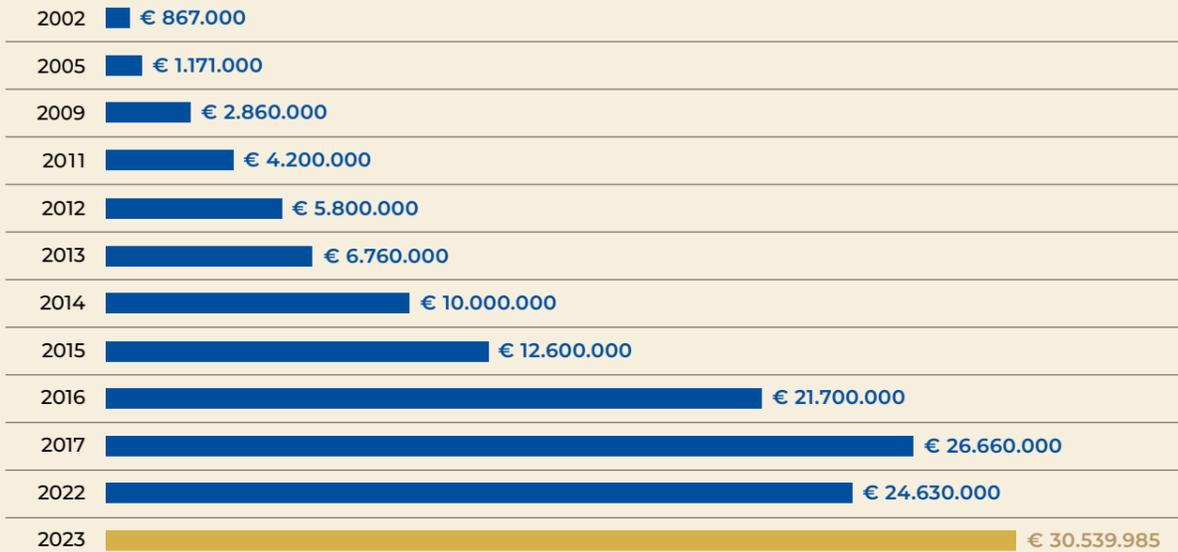


Gli istogrammi a pagina 5 e 6 riportano il dato al 31 dicembre di ogni anno in cui il valore ha registrato un movimento rilevante.

Donatori che condividono la nostra mission



Proventi da committenza istituzionale e raccolta fondi che ci hanno permesso di sostenere il nostro impegno sociale



Dove siamo in Italia e nel mondo

43 SEDI DI SERVIZI DI ACCOGLIENZA O SOSTEGNO ALIMENTARE
139 APPARTAMENTI PER PROGETTI DI HOUSING SOCIALE
9 SEDI LOGISTICHE
1 SEDE DI UFFICI AMMINISTRATIVI E RACCOLTA FONDI



Siamo attivi in nove paesi del mondo con progetti di sviluppo e in sei nazioni con progetti di risposta alle emergenze umanitarie:

Progetti di sviluppo

- India
- Cambogia
- Kenya
- Uganda
- Costa d'Avorio
- Sud Sudan
- Venezuela
- Brasile
- Argentina

Risposta alle emergenze umanitarie

- Libia
- Turchia
- Marocco
- Palestina
- Ucraina
- Romania

La nostra storia: 1994 - 2001

Insieme alle persone con problemi di dipendenza

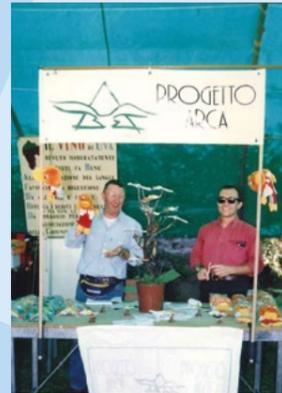


A Milano, tre amici si conoscono facendo volontariato al Rifugio Amici del Cuore Immacolato di Maria di **fratel Ettore Boschini**, camilliano dedito all'accoglienza di persone senza casa. Mossi dal desiderio di contrastare le disuguaglianze, decidono di mettersi al servizio di chi è povero e vive ai margini.



Il 25 marzo si costituisce l'**Associazione Progetto Arca**. Nei mesi estivi parte la prima attività di raccolta fondi con bancarelle che distribuiscono l'"**Herby**". Il 15 novembre, grazie al contributo del CeAS, che rende disponibile la struttura in **via Ascanio Sforza 75**, a Milano, **apriamo il primo centro di accoglienza** per otto persone tossicodipendenti, senza dimora, luogo protetto e ponte tra la strada e il percorso riabilitativo.

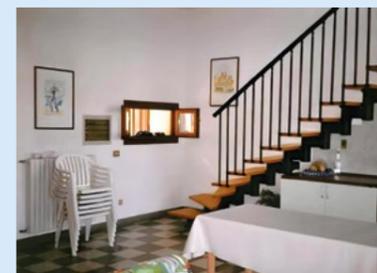
A integrazione delle prime timide convenzioni con le istituzioni pubbliche, il "**papero**" offre nuova linfa per la nostra raccolta fondi.



A giugno il primo centro di accoglienza residenziale si trasferisce in **via San Giovanni alla Paglia 7**, a Milano, aumentando i posti da otto a quindici.



Mentre Progetto Arca diventa **organizzazione non lucrativa di utilità sociale** (onlus) in ottemperanza al Decreto legislativo 460/1997, in novembre apriamo un nuovo **centro di accoglienza residenziale** per quattro persone tossicodipendenti a **Nova Milanese**.



A febbraio ci vengono assegnati i **primi cinque appartamenti ALER** che destiniamo al progetto di reinserimento abitativo di persone tossicodipendenti.

Il primo novembre apriamo il centro di **accoglienza semiresidenziale notturna** per persone tossicodipendenti: cena, letto caldo e asciutto, lavaggio abiti e ascolto.



L'11 luglio inauguriamo un ulteriore **centro di accoglienza residenziale** per quindici persone tossicodipendenti in **via Mauro Macchi 91**, a Milano.



1989

1994

1995

1997

1998

1999

2000

2001

La nostra storia: 2003 - 2019

Verso altri bisogni sociali



A settembre il Comune di Milano ci assegna l'immobile di **via Amantea 5**, a Milano, con la finalità di destinarlo al terzo centro residenziale per le dipendenze. Mentre lo ristrutturiamo, però, l'emergenza migranti ha il sopravvento. Così, per alcuni anni, la sede sarà destinata all'**accoglienza profughi**.

A giugno tredici nostri operatori iniziano l'esperienza di **custodi sociali** nelle case popolari della periferia milanese dove danno ascolto e portano sostegno ad anziani soli e famiglie fragili.



A febbraio avviamo una nuova fase della raccolta fondi con i primi test di **Direct mailing**. In estate parte un **progetto di alfabetizzazione** per bambini e giovani italiani e stranieri che raggiunge, per la prima volta, città italiane **oltre a Milano: Roma, Bari e Palermo**. Comincia la distribuzione di **pacchi viveri** a casa delle famiglie più in difficoltà. Il 24 dicembre, per soccorrere cinquantasei rifugiati politici sfrattati da un immobile occupato, **iniziamo a occuparci di migrazione** in centri di accoglienza e appartamenti.



A maggio avviamo il primo servizio esterno all'ambito delle dipendenze: un progetto di **seconda accoglienza** in appartamento per **famiglie, di plurime nazionalità**, in temporanea necessità abitativa.

"Quell'opera della vita, del Creato, per la sacralità che ognuno vuole e può concedere a questi termini, ebbe bisogno di un salto di livello. Fondato sulla disponibilità di un gruppo di persone assunse una nuova autonomia divenendo una Fondazione. Questo passo, oltre a permetterle l'acquisizione di una personalità giuridica, attribui, all'ente, maggiore sicurezza e solidità nel rapporto con gli enti pubblici e privati. Da quel momento l'operatività fu basata su un capitale, a garanzia delle finalità che l'Associazione aveva perseguito fino a quel momento. La Fondazione nacque da una trasformazione, e questo restò l'obiettivo primo di ogni sua successiva azione. Da quel momento, esattamente dal primo gennaio 2009, l'ente, rinnovato nella sua natura giuridica, portò questa testimonianza ai suoi lavoratori e a tutti i suoi ospiti: **senza un cambiamento non può esserci crescita e miglioramento**".

Liberamente tratto da: "Sulle strade del cambiamento. Osservare, rispondere, prendersi cura: la storia di Progetto Arca". Laura Nurzia, Adriano Moraglio. Edizioni Rubbettino.

L'Associazione Progetto Arca **si trasforma in Fondazione.**



Avviamo un nuovo modello di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, lo **SPRAR**, e a luglio rispondiamo all'**emergenza umanitaria nord Africa** accogliendo ragazzi richiedenti asilo. A ottobre, in **via Stella**, nasce la nostra **prima cucina interna**.



L'**ufficio raccolta fondi si struttura** nelle attuali linee e mette le basi che porteranno, negli anni successivi, all'organizzazione dei primi importanti eventi, alla creazione del programma di *Face to face in-house* e delle campagne SMS solidale e 5x1000. A novembre **nasce, a Milano, l'Unità di strada**.



2003

2004

2005

2007

2009

2010

2011

La nostra storia: 2003 - 2019

Verso altri bisogni sociali

Ci sperimentiamo nell'accoglienza di **famiglie nomadi** e usciamo dall'Europa con il primo sostegno a un **progetto internazionale**: una fattoria per l'inserimento lavorativo di ragazzi orfani, in India. A settembre diamo avvio alla **residenzialità** per persone con una **lunga storia di dipendenza alle spalle**. Partecipiamo, per la prima volta, al **Piano freddo** allestendo, in pochi giorni, sei strutture di accoglienza notturna per persone senza dimora.



L'emergenza Siria ci chiama a rispondere con prontezza: apriamo l'**Hub di primo aiuto** in stazione Centrale a Milano e strutture di accoglienza straordinaria. Il tema della migrazione resterà intenso fino al 2018. Per far fronte a questa emergenza, come a quella di chi vive in strada, il Comune di Milano ci assegna due grandi scuole dismesse, in **via Mambretti** e in **via Aldini**.



Grazie all'impulso di Medici Senza Frontiere inauguriamo il **reparto Post acute for homeless** a Milano. Per la prima volta aderiamo a un progetto di ospitalità di **minori stranieri non accompagnati**. A novembre ci lanciamo nella sperimentazione del modello di accoglienza **Housing First** che vede nella casa il punto di partenza, e non di arrivo, per affrontare la grave marginalità adulta. Gli uffici di Progetto Arca si trasferiscono in via degli Artigianelli.

2012

2013

2014

2016

2018

2019



L'emergenza **migranti** raggiunge il suo apice. Il nostro intervento si estende anche a **Lecco e Varese**. A Milano, in **via Agordat**, apriamo un servizio dedicato a mamme richiedenti asilo con bambini e ad anziane signore autosufficienti. Nella stessa palazzina trasferiamo anche la cucina della Fondazione. Dopo aver vinto un bando per l'assegnazione dell'Abbazia di Mirasole ad Opera, contribuiamo alla **costituzione di Progetto Mirasole Impresa Sociale**: obiettivo l'integrazione socio-lavorativa. A novembre, a Bacoli (NA), grazie all'Associazione La Casetta, **nasce il primo dei nostri Market solidali**.

A Rozzano, apriamo il primo **Market solidale lombardo**. Parte il progetto di **autonomia abitativa** rivolto a famiglie che non possiedono i requisiti per accedere alle graduatorie dell'edilizia pubblica ma neppure permettersi una casa sul libero mercato.



Mentre si struttura una vera e propria **area Housing** per rispondere ai bisogni abitativi delle famiglie più fragili, prende forma un nuovo **sistema informativo integrato** che permette alla Fondazione di raccogliere e trattare dati economici ma anche qualitativi e quantitativi degli interventi effettuati.



La nostra storia: 2020 - 2023

Dentro le emergenze del tempo presente



Mentre la pandemia da Covid-19 obbliga a chiudersi in casa, potenziamo le Unità di strada e mettiamo in campo misure straordinarie per proteggere chi una casa, dove stare al sicuro, non ce l'ha. Inauguriamo le **Cucine mobili** e le **Unità vaccinali in strada**, attiviamo protocolli di **sorveglianza sanitaria** nei nostri centri di accoglienza e aree di isolamento per la quarantena degli ospiti. La distribuzione di **pacchi alimentari** viene incrementata e **raggiunge tutto il territorio nazionale**. A settembre portiamo soccorso al **campo profughi di Moria**, sull'isola di Lesbo, raso al suolo da un incendio.

Ad ottobre, nel quartiere Baggio a Milano, **inauguriamo Cascina Vita Nova**, accoglienza in appartamento di persone senza dimora con cani e servizi per i cittadini più fragili: una mensa, un guardaroba sociale e un Market sociale. Le porte dell'Abbazia di Mirasole si aprono all'accoglienza di **famiglie afghane** scappate dall'incedere del regime talebano.



2020

2021

2022

2023



Siamo in prima linea nell'affrontare l'emergenza umanitaria causata dal **conflitto in Ucraina**. Allestiamo **campi di prima accoglienza** al confine e **mense sociali** interne al Paese per gli sfollati di guerra, distribuiamo pacchi viveri e beni di prima necessità attraverso l'invio di tir di **aiuti umanitari**. In Italia, ci adoperiamo per l'accoglienza dei profughi ucraini attraverso **cinque strutture dedicate** e un **Hub** di primo contatto e orientamento in stazione Centrale. Gli aiuti proseguiranno negli anni successivi anche grazie a finanziamenti AICS. All'estero intessiamo una collaborazione con l'ong Seva Kendra che, a **Calcutta**, si occupa di sostenere le **famiglie povere negli slum** con aiuti educativi, sanitari e alimentari.

Il 2023 è un nuovo anno di **risposta emergenziale**: l'alluvione in Emilia-Romagna, il terremoto in Turchia, l'alluvione in Libia, la guerra in Palestina ci trovano pronti a portare aiuti. Si amplia la rete dei **Market solidali**, nove sul territorio nazionale, per le famiglie impoverite da carovita e carobollette. In Italia rispondiamo alla **rinnovata emergenza profughi** non meno pressante di quella del 2016. È anche l'anno di tre **importanti ristrutturazioni di immobili** destinati a servizi di accoglienza negli ambiti della migrazione, delle dipendenze e dell'Housing sociale.



Una storia, tanti inizi

APRE IL PRIMO CENTRO DI ACCOGLIENZA



Il Rifugio di frate Ettore, nel quale abbiamo svolto volontariato per anni, accoglieva ogni genere di persone con il loro disagio, ma lasciava fuori dalla porta i senza dimora con problemi di tossicodipendenza.

1994

Tra le centinaia di persone all'interno di un unico camerone portavano, spesso, insieme alla droga, anche scompiglio e tensione. Ma noi credevamo fortemente che anche loro dovessero avere gli stessi diritti di accoglienza e aiuto delle altre persone senza casa. Volevamo abbattere ogni ingiustizia, desideravamo che ogni persona potesse godere delle stesse opportunità di cambiamento, indipendentemente dalla sua particolare fragilità.

Ecco la prima scintilla del nostro impegno: **anche per le persone tossicodipendenti in strada serviva un rifugio.**

Grazie a don Mario Baj, allora presidente del CeAS, abbiamo ottenuto in comodato d'uso un immobile in **via Ascanio Sforza, a Milano**, lo abbiamo ristrutturato con i soldi delle prime bancarelle di raccolta fondi e il 15 novembre 1994, mentre stavamo finendo di imbiancare, ha bussato Stefano, il nostro primo ospite. In quel luogo, fino al 1997 abbiamo accolto, con gli otto posti a disposizione, ragazze e ragazzi che chiedevano aiuto per prepararsi al percorso riabilitativo. Siamo stati **per tutti loro un ponte, di presenza e calore**, tra la strada e le comunità terapeutiche dove, dopo pochi mesi, li accompagnavamo.

Loro sono stati per noi la conferma della nostra vocazione.

LA PRIMA IDEA DI SOSTEGNO ALIMENTARE



2005

L'anno 2005 è stato indimenticabile. Arrivavamo da dieci anni di impegno esclusivamente nell'ambito della tossicodipendenza e stavamo affrontando, per la prima volta, i temi della migrazione. Comprendevamo che l'attenzione alla persona era il nostro interesse mai sazio quotidiano, sempre da esplorare per migliorare l'intervento e la relazione. L'impegno nel mondo delle dipendenze era stato il punto da cui cominciare e non un perimetro entro il quale ritirarsi. Questa nuova coscienza ha spalancato le menti e i cuori e ci ha reso pronti a rispondere a bisogni plurimi. Nel turbine di queste consapevolezza, è arrivata una nuova richiesta di aiuto dal Comune di Milano. **Molti anziani e famiglie povere non riuscivano più a fare la spesa.** Serviva organizzare un sostegno alimentare. Abbiamo iniziato così a confezionare i **primi pacchi viveri**. Lo facevamo insieme, noi tutti lavoratori, trovandoci il sabato mattina in **via San Giovanni alla Paglia** a formare un'allegria catena di montaggio dove ognuno inseriva il suo alimento nelle scatole disposte ordinatamente sul pavimento. Bussando alle porte delle famiglie in povertà, **insieme agli alimenti portavamo la relazione**, altrettanto indispensabile per generare speranza nuova di cambiamento. Oggi integriamo gli oltre millecento pacchi mensili con i Market solidali, restituendo ai nostri beneficiari la dignità di un gesto semplice, quello di fare la spesa, che significa autonomia nella scelta libera e consapevole.

NASCE L'UNITÀ DI STRADA



2010

Nel novembre 2010, dopo una breve esperienza di unità mobile sul piano caldo fatta quattro anni prima, sempre coinvolti dalla povertà estrema che avevamo conosciuto al Rifugio di fratel Ettore, in India e nei nostri servizi di accoglienza, decidiamo di osare un intervento direttamente in strada. Vogliamo incontrare chi per stanchezza e disperazione, problemi psichiatrici o di dipendenza da sostanze non è in grado di chiedere aiuto ai servizi sociali.

Ci muove l'entusiasmo di "andare verso", proprio della nostra mission.

La nuova **Unità di strada** invernale ha, così, l'obiettivo di **proteggere le persone dal gelo** ma sempre, e su questo tutti ci troviamo subito d'accordo, di **aiutarle ad abbandonare la strada**. È indispensabile un accompagnamento che dal soddisfacimento dei bisogni primari (alimenti, coperte, kit igienici) crei un legame con i servizi del territorio (mense, docce, centri ascolto) per aprire a possibilità di accoglienza e integrazione.

A Natale, in mezzo alle luci della festa, nella Milano del centro, la nostra prima Unità di strada distribuisce panini e bevande calde. Il servizio riscalda i motori; in programma decine e decine di altre uscite nel corso dell'anno che già busca alla porta.

IL PRIMO PROGETTO INTERNAZIONALE



2012

L'India ci ha sempre fatto battere il cuore, fin da quando, nel 1996, siamo andati a Calcutta, nel cronicario di santa Madre Teresa, e l'abbiamo vista muoversi leggera tra le brandine.

Padre Sedrik, amico di lunga data, gestiva un orfanotrofio nella **regione del Kerala** e da tempo ci chiedeva aiuto su un'idea progettuale che discutevamo da mesi.

Il sacerdote era consapevole che i ragazzi appena dimessi da quell'orfanotrofio, non avendo la possibilità di trovare un'occupazione, lasciavano la vita familiare della casa di accoglienza per la strada.

Ci serviva un'idea creativa per dare alla nostra mission, che chiede di rispondere prontamente ai richiami sociali, il coraggio di fare il primo, timido passo, fuori dal territorio nazionale. Con l'associazione locale Raksha Villas Trust abbiamo studiato una soluzione **per permettere a tanti ragazzini, appena maggiorenni, di autosostenersi**. Proprio loro avrebbero poi accolto e formato altri giovani che, raggiunta la maggiore età nell'orfanotrofio, senza questo progetto si sarebbero persi. L'idea è maturata. Con le risorse della raccolta fondi siamo riusciti a finanziare la **costruzione di una piccola fattoria** con spazi residenziali comuni, dove i giovani potevano **apprendere la professione agricola**, imparando a produrre ortaggi e formaggi e a prendersi cura degli animali. Nel giugno 2012 siamo andati sul luogo a porre il primo mattone della nostra *Dairy Farm*...

COINVOLTI NEL PIANO FREDDO



2012

Inverno 2012-2013. Per cinquanta giorni di fila, **il gelo non lascia tregua**. La colonnina di mercurio registra anche dodici gradi sotto lo zero. Il Comune di Milano, per la prima volta, ci chiede di partecipare al Piano freddo. È un periodo unico e memorabile, di frenesia, di creatività, di entusiasmo. **Nell'arco di soli sette giorni apriamo sei centri di accoglienza** per una ricettività complessiva di trecentocinquanta posti letto. Trasformiamo in luogo di riparo temporaneo discoteche dismesse, ex concessionari di automobili e centri per anziani, che di giorno erano dedicati ad attività per la terza età e la sera si convertivano in cameroni allestiti con i letti di fortuna della Protezione civile. Anche il mezzanino della metropolitana, sotto la stazione Centrale, viene impiegato come **ricovero per far dormire le persone al riparo e all'asciutto**. Allestivamo le brandine poche ore dopo il tramonto e distribuivamo coperte, sacchi a pelo, bevande e pasti caldi. Negli occhi sfiniti di chi riceveva quelle cure, scorgevamo netto il confine: ciò che per noi è scontato, un letto, una minestra, per tantissimi altri è solo un sogno. Nessuno di noi si è mai fermato in quelle cinquanta notti di gelo. Nessuno, neanche per un giorno. Impossibile non rispondere a quel muto grido di allarme di chi, solo e al freddo, chiedeva la nostra attenzione, il nostro aiuto.

IN STAZIONE AD ACCOGLIERE CHI FUGGE DALLA GUERRA



2013

Nel maggio 2013 una telefonata ci avvisa della presenza di famiglie intere in stazione Centrale. Seduti composti sulle terrazze di marmo ci sono donne, uomini e bambini vestiti dignitosamente. Sono tantissimi ma non fanno chiasso, sono tristissimi ma non piangono. È come se fossero sospesi. Sono siriani in fuga dalla guerra civile e diretti verso il nord Europa dove possono contare sull'aiuto di connazionali giunti in quei Paesi da precedenti migrazioni. Subito **organizziamo uno staff di mediatori linguistici** a cui i profughi raccontano del loro viaggio e di ciò che hanno lasciato in patria. Tutto per loro si è infranto sotto un unico, sovrastante obiettivo: mettere in salvo la propria vita. Raccogliamo quell'appello e ci rimbocchiamo le maniche: **la Siria trova casa in Progetto Arca**. Con il Comune di Milano e molti altri enti, sperimentiamo la gestione del **primo Hub, in stazione Centrale**, dove le famiglie in arrivo vengono conosciute, assistite e poi accompagnate nelle varie **strutture di accoglienza cittadine**. Fra queste c'è anche la nostra sede, appena inaugurata, di via Aldini. Collaudiamo un modello di accoglienza tutto nuovo, emergenziale. Gli ospiti hanno bisogno di **risposte immediate** nei pochi giorni in cui si fermano prima di rimettersi in viaggio. Medicazioni, cambi d'abito, contatti con i famigliari in patria, pianificazione delle prossime tappe: un'umanità ferita ci svela, una volta di più, quanta sovrabbondante gioia si prova nel mettersi al servizio.

APRE LA POST ACUTE FOR HOMELESS



2014

La stimabile Medici Senza Frontiere, già presente in Italia dagli anni '90, decide di avviare una sperimentazione e chiede il nostro aiuto. Gianfranco De Maio, il direttore di quell'azione innovativa, aveva già aperto un confronto con Comune di Milano, Regione Lombardia e l'allora ASL di Milano.

L'intervento si prospetta davvero unico: **un luogo di convalescenza per persone senza dimora dimesse dagli ospedali** che, se tornassero in strada, rischierebbero la vita.

Capiamo subito che, con quel servizio, potremo rispondere a un bisogno non ancora esaudito, quello di garantire la continuità assistenziale, integrando l'**intervento sanitario con l'indispensabile componente sociale**. Lo potremo fare per uomini e donne che in strada, vulnerabili dopo la dimissione ospedaliera, sarebbero esposti a inevitabili ricadute. Iniziano gli incontri con le istituzioni e decidiamo, inizialmente, di utilizzare uno spazio nella ex scuola di via Aldini, a Milano. L'avvicinarsi continuo di profughi siriani in transito, però, rivela quel luogo come non idoneo. Preferiamo, quindi, ospitare il servizio al piano terra della **struttura di via Mambretti**, più adatta alla degenza di persone ammalate.

Ottenuto l'avallo di Regione Lombardia, nel gennaio 2014, la Post acute for homeless viene inaugurata e, con essa, una fitta rete con gli istituti ospedalieri. Nell'ottobre di quell'anno, MSF ci lascia alla guida del servizio. Noi riceviamo il testimone pieni di gratitudine e ci mettiamo al lavoro con la nostra équipe di medici, infermieri e assistenti sociali.



LA PRIMA SPERIMENTAZIONE DI HOUSING FIRST



2014

Abbiamo conosciuto l'Housing First grazie a una collega che ne aveva a lungo studiato per la sua tesi di laurea, arrivando fino a New York e a Los Angeles per raccogliere le esperienze più all'avanguardia nel campo della *homelessness*.

In Italia è stata fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) a proporci la sperimentazione e noi, che facciamo parte della Federazione, siamo stati da subito entusiasti di poter provare un nuovo modo di raggiungere, motivare e accompagnare le persone senza casa a noi care, verso l'autonomia e l'integrazione. Ci ha subito convinto l'idea dell'**accesso diretto e immediato in un appartamento**, per chi da anni dormiva sull'asfalto, in balia delle stagioni e degli sguardi dei passanti. Era un'innovazione interessante e profonda. Questo modello scardina, con un colpo secco, il sistema italiano dell'accoglienza che procede lungo una scala a gradini progressivi: prima l'inserimento in dormitori, poi in strutture intermedie, poi ancora in micro-comunità fino alla condivisione di un appartamento.

Nel novembre 2014, dopo parecchi mesi di formazione con il fondatore del programma Sam Tsemberis e con Peter Cockersell, massimo esperto sul tema, abbiamo offerto i primi appartamenti alla sperimentazione. Per i nostri ospiti è stata un'anticipazione del Natale: tra i cartoni, riparati da un tunnel, la fredda attesa di una vita rinnovata si era realizzata nel calore di una **casa, bene umano primario e diritto inalienabile**.

LE NOSTRE RISPOSTE ALL'EMERGENZA COVID-19



2020

Marzo 2020. Mentre tutto il mondo si chiude in casa per proteggersi dal Covid-19, chi una casa non ce l'ha vaga per strade deserte, più solo e abbandonato che mai. Con il **lockdown**, **uomini e donne senzate** si sono trovati, da un giorno all'altro, **privi di ogni tipo di aiuto e punto di riferimento**: le mense per i poveri, le docce pubbliche, i centri di ascolto, i bar in cui chiedere una bevanda calda o un minuto alla toilette. È tutto chiuso! Ci siamo solo noi, e pochi altri enti no profit, a ricordarci che ai bisogni consueti delle persone che vivono in strada se ne aggiungono di nuovi e di più pressanti.

Per far fronte a questa emergenza nell'emergenza, organizziamo **uscite quotidiane con le Unità di strada** e affianchiamo un'Unità sanitaria che, tempo dopo, si trasforma in **ambulatorio vaccinale mobile**. Oltre ai pasti caldi serviti con le **Cucine mobili**, distribuiamo il materiale igienico e l'abbigliamento necessario per sopperire all'impossibilità di lavarsi e cambiarsi d'abito. A tutti proponiamo di seguirci nei **centri di accoglienza** dove le procedure sanitarie vengono perfezionate di ora in ora. Organizziamo **screening sanitari a tappeto** per gli ospiti e per il personale. Eseguiamo tamponi molecolari, esami sierologici, radiografie del torace e visite pneumologiche, fino alla somministrazione di tamponi antigenici rapidi. Accogliere, isolare, distanziare, visitare, dare conforto e speranza era lo scopo con il quale ci svegliavamo ogni mattina.

METTIAMO LE RUOTE ALLA CUCINA: PASTI CALDI PER CHI NON HA CASA



2020

Mentre i servizi cittadini chiudono i battenti a causa del **lockdown**, una domanda continua a bruciarci tra mente e cuore: "come possiamo compensare la chiusura delle mense per i poveri ora che le persone in strada non hanno più da mangiare?" Sapevamo che i panini distribuiti dalle nostre Unità di strada sono abbondanti e apprezzati, ma anche che non si può vivere solo di quelli. "Mettere le ruote alla cucina" è stata la risposta. Nasce così l'idea del servizio di Cucina mobile, una modalità innovativa di **andare incontro a chi ha bisogno**. I **food truck**, attrezzati con forni e bollitori, ci avrebbero permesso di scaldare i pasti preparati nel nostro centro cottura e di distribuirli nei punti nevralgici della città, dove maggiore è la presenza di persone senzate.

Ogni pasto, un gesto di calore. Ogni pasto, un'occasione d'incontro, di ascolto, di vicinanza a chi viveva nell'isolamento più disperato.

Mentre riflettevamo sulle possibilità di questo nuovo servizio, i colleghi della raccolta fondi avevano già preso in mano il telefono per cercare possibili donatori che ci aiutassero a farlo decollare, non solo a Milano. Le adesioni non si fecero attendere. Oggi, con le **otto Cucine mobili diffuse sul territorio nazionale**, diamo una rinnovata dignità al pasto in strada, portatore di nutrimento ma soprattutto di relazione e prossimità.

NUOVI PROGETTI: UNA CASA PER LE PERSONE SENZA DIMORA CON CANI



2021

Quante volte, in Unità di strada, abbiamo ricevuto un rifiuto alla proposta di lasciare il sacco a pelo per un centro di accoglienza da parte di persone senz'altro che condividevano la vita con un amico a quattro zampe. Per entrare nei dormitori, che non ammettono animali, dovrebbero, infatti, separarsene, ma è impensabile. **Per chi vive su un marciapiede un animale può rappresentare tutto**: compagnia fedele, cuscino sull'asfalto, protezione dal freddo nelle notti più gelide, sicurezza contro i nemici della strada e, soprattutto, unico affetto.

La risposta che mancava è arrivata nel 2021. **Cascina Vita Nova**, nel quartiere Baggio a Milano, nasce dalla convergenza di tre fattori: il bisogno non risolto delle persone senza dimora con cani, l'osservazione di quel bisogno da parte di Progetto Arca e del Comune di Milano e l'amore per i cani di una donatrice di lungo corso. Il 21 ottobre 2021 viene inaugurato **un servizio che non c'era**, un luogo dove la solidarietà ci permette di educare la cittadinanza ad accorgersi delle persone più fragili per i loro effettivi **bisogni di affetto corrisposto, di famiglia, di relazione**. Pochi mesi dopo l'accoglienza in appartamento dei primi ospiti, la Cascina arricchisce la sua offerta con tre nuovi spazi di aiuto per la collettività: una mensa, un guardaroba sociale e un Market solidale. Riconoscere le esigenze, materiali e interiori, è il primo passo per ridare fiducia e valore alle persone.

EMERGENZA UCRAINA, IL PRIMO AIUTO NON HA CONFINI



2022

Alle 15 del 28 febbraio 2022, quattro giorni dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, il nostro viaggio ha inizio. Un convoglio, composto da cinque mezzi di Progetto Arca, attraversa le frontiere di Slovenia, Ungheria e Romania. Il 2 marzo arriviamo nel campo profughi di Milisauti, a circa un chilometro dal **confine con l'Ucraina**, allestito pochi giorni prima dalla ong Remar, nostro partner per le emergenze internazionali. La temperatura è otto gradi sotto lo zero, nevicata. Per settimane **accogliamo e sosteniamo ondate di profughi**, fino a diecimila persone al giorno, aiutandoli ad

organizzare i ricongiungimenti con parenti e amici sparsi in tutta Europa. Ogni mattina ci spostavamo alla frontiera ad aspettare le donne e i bambini che, come una fiumana ininterrotta, passavano il confine **sfiniti dal lungo viaggio a piedi**.

Come racconta uno dei nostri operatori: "avevo scaricato sul telefono il logo di Progetto Arca e lo mandavo alle persone ancora bloccate nelle lunghe code alla dogana, insieme al messaggio: 'quando sarai passato, cerca questo simbolo. **Siamo qui ad aspettarti**'. Ho perso il conto di quante persone sono corse da noi ringraziandoci. Non ci conoscevano ancora, ma il solo fatto che qualcuno li stesse aspettando per accoglierli, aveva per loro un valore inestimabile".

Oggi, due anni dopo, il **nostro impegno continua in otto regioni ucraine** con interventi di educazione, salute, protezione, acqua, igiene e prima emergenza.

PROTEGGIAMO LE PERSONE PIÙ IMPORTANTI DELLA CITTÀ



2024

Una coperta per riparare dal freddo le persone più illustri e importanti della città. **Il 14 febbraio 2024 Milano si è svegliata così. Le statue** di Alessandro Manzoni, Leonardo da Vinci e Cristina Trivulzio di Belgioioso **avvolte in calde coperte blu**. È come se anche i loro corpi avessero avuto bisogno di proteggersi dai rigori dell'inverno.

Ai piedi dei tre monumenti, rispettivamente in piazza San Fedele, piazza della Scala e piazza Belgioioso, un grande pannello con la foto di un uomo disteso in un sacco a pelo in strada svelava ai passanti il significato di queste singolari installazioni: **"Saverio come da Vinci stanotte ha dormito qui**. Le persone senz'altro hanno bisogno di tutta la nostra attenzione. Copriamo le persone più importanti della città."

Saverio come da Vinci. L'accostamento non vuole essere una provocazione. Come ha spiegato il presidente Alberto Sinigaglia in piazza insieme ai nostri volontari: "le persone più importanti della città sono state simbolicamente avvolte da coperte per ricordare che ci sono **persone altrettanto importanti** che vivono accanto a noi, nei luoghi della città che attraversiamo e frequentiamo ogni giorno, persone **spesso chiamate 'invisibili' ma che invisibili non sono**".

Guardarle oltre le apparenze, ascoltarle, prenderci cura di loro è ciò che facciamo ogni giorno. **Siamo, da trent'anni, accanto a chi ha bisogno, a chi è importante.**



IL TUO AIUTO CONTA! PUOI SOSTENERE IL NOSTRO IMPEGNO IN TANTI MODI



Fermati per strada a parlare con i nostri dialogatori.
Ti spiegheranno come attivare una **donazione regolare**



Fai un **bonifico bancario** sul conto corrente intestato a Fondazione Progetto Arca presso Banca Intesa: **IBAN IT07 A030 6909 6061 0000 0014 086**



Scegli di destinarci il **5x1000**. Basta la tua firma e inserire il nostro **codice fiscale 11183570156** nella dichiarazione dei redditi



Vai sul **sito progettoarca.org**: in pochi clic puoi fare una donazione singola o regolare per il progetto che preferisci sostenere



Coinvolgi la tua azienda: dal sostegno diretto al volontariato aziendale, le possibilità sono molteplici. Scrivi a **fundraising@progettoarca.org**



Scegli di disporre un **lascito solidale**. Per sapere come fare, scrivi a **lasciti@progettoarca.org**



Diventa volontario: candidati sul sito progettoarca.org e **unisciti a noi!**

www.progettoarca.org

Fondazione Progetto Arca onlus

da 30 anni è impegnata a dare aiuto concreto a chi si trova in stato di grave povertà ed emarginazione sociale. Persone senza dimora, famiglie in emergenza economica e abitativa, persone con problemi di dipendenza, migranti in fuga da guerre e povertà: a tutti loro è dedicato il nostro operato.

Ogni giorno offriamo ascolto e assistenza in strada, sostegno alimentare e accoglienza abitativa a migliaia di persone povere.

Il nostro successo più grande si realizza nell'accompagnare gli ospiti di oggi all'autonomia di domani.

DAI IL TUO 5X1000 A PROGETTO ARCA

1 | 1 | 1 | 8 | 3 | 5 | 7 | 0 | 1 | 5 | 6

Firma e inserisci il nostro **CODICE FISCALE** nell'area "Sostegno degli Enti del Terzo Settore..." della tua dichiarazione dei redditi. Grazie.

Dove va a finire il tuo 5x1000? **Con Progetto Arca diventa pasti, cure e accoglienza per migliaia di persone povere.** Ci prendiamo cura di loro ogni giorno, anche grazie a te.

5x1000.progettoarca.org

[#LoroLoSanno](https://twitter.com/LoroLoSanno)



www.progettoarca.org

